



Moser all'Hilton di Milano Vetrina per il Trento Doc

L'85% del suo fatturato è nazionale, l'azienda cerca visibilità
Nel 2016 prodotte 130.000 bottiglie. In arrivo nuove «bollicine»

di **Francesca Negri**

TRENTO I vini Moser sbarcano nella Milano da bere più trendy del momento, quella degli aperitivi e dei dopocena consumati sulle terrazze dei grattacieli meneghini. Lo fanno in grande, battezzando con il loro nome nientemeno che la terrazza dell'Hotel Hilton Milano, a due passi dalla stazione monumentale.

Ogni mercoledì, il lounge bar della famosa catena americana di hotel di lusso, si trasformerà in Terrazza Moser e offrirà ai milanesi, oltre che agli ospiti dell'albergo a 5 stelle, aperitivi e brindisi del dopo cena esclusivamente a base delle tre etichette di Trentodoc (il Brut Nature, il Rosé Extra Brut e il 51,151 Brut, omaggio a quel record dell'ora che Moser mise a segno a Città del Messico nel 1984) prodotte dall'azienda agricola guidata dal campione del mondo di ciclismo Francesco Moser, dai suoi figli Carlo (alla finanza), Francesca (all'accoglienza) e Ignazio (commerciale), nonché dal nipote Matteo, enologo.

Lo spazio all'Hilton è un'occasione che non capita tutti i giorni e nemmeno la possibilità di intitolare una lounge terrace, seppur in formato temporary, al proprio brand: «Abbiamo preso al volo questa opportunità scaturita dalla mia amicizia con Stefano Gioffredi, ex sommelier del Gold, il locale di Dolce e Gabbana e attuale outlets manager qui all'Hilton», spiega Ignazio, il figlio più giovane di Francesco, che alla carriera da ciclista professionista, abbandonata qualche anno fa, ha preferito l'ambiente meno rigido e adrenalinico e certamente più gaudente e

sbrilluccicante delle bollicine e del mondo del vino in generale. Gioffredi fa parte dell'encave dei sommelier «che contano» a Milano. Per questo Terrazza Moser è un'occasione di visibilità imperdibile, «un'azione di comunicazione, immagine e marketing che sta già dando i suoi frutti, altri locali importanti di Milano ci hanno aperto le porte e anche la stampa nazionale inizia a conoscerci e a parlare di noi».

L'azienda agricola Moser nel 2016 ha venduto 130mila bottiglie: il prodotto di punta è il Trentodoc 51,151 (prodotto dal 1985) con 40 mila bottiglie all'anno, seguito da Mueller Thurgau, Traminer e Moscato Giallo secco. La distribuzione delle etichette Moser avviene per l'85% sul mercato italiano e il restante in Paesi esteri come Svizzera, Germania, Danimarca, Belgio, con una piccola presenza in Stati Uniti e Giappone. L'intenzione è quella di mettere a segno ancora una piccola crescita: «Senza perdere la nostra anima di azienda agricola — fanno sapere Carlo e Matteo — l'intenzione è quella di arrivare alla nostra massima capacità produttiva che è circa di 160mila bottiglie all'anno, con l'introduzione di una, forse due nuove etichette di Trentodoc». Una è già pronta, confida l'enologo di famiglia: «Si tratta di un Trentodoc Riserva, 10 anni sui lieviti, che rilasceremo nel 2022 o 2023. Stiamo inoltre riflettendo sui nostri vini rossi: produciamo Teroldego e Lagrein, ma io vorrei abbandonare il vitigno altoatesino per cercare di produrre un gran vino con il Teroldego, che è il principe dei rossi trentini». Il patrimonio

vitato di Moser è composto da 16 ettari di vigneto di proprietà dei fratelli Francesco e Diego e di Maso Warth, piccolo borgo sulle colline a nord di Trento dove è stata trasferita la cantina nel 1988 dalla sede storica di Palù di Giovo.

Tra gli investimenti più importanti in corso, c'è la conversione al biologico che arriverà a sfornare le prime bottiglie 100% organiche nel 2021.

Le ambizioni dei giovani eredi del campione del mondo delle due ruote sono presto dette: «Aumentare la notorietà del nostro brand, mantenendo intatto lo stile della nostra azienda, quello spirito agricolo che non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare», conclude Matteo. E con una terrazza affacciata sullo skyline di Milano c'è il rischio che i sogni diventino realtà.

► 6 agosto 2017



Famiglia
Il campione di ciclismo Francesco Moser, produttore vitivinicolo, con i figli Francesca, Carlo, Ignazio e il nipote Matteo